

BOOK REVIEW / RECENSIONE

UOMINI E (NON SOLO) TOPI. GLI ANIMALI DOMESTICI E LA FAUNA ANTROPOCORA. Marco Masseti, *Firenze University Press*.

Vi sono momenti, nella storia della Biologia, in cui certe discipline acquistano autonomia e divengono scienze di sintesi e, come tali, vengono annoverate tra i corsi universitari il cui contributo di conoscenza merita di essere trasmesso di generazione in generazione. Se il significato originale di Universitas fosse mantenuto, mai più di ora sarebbe il momento di inserire tra i nostri corsi di Zoologia e di Biologia evoluzionistica quello sulla fauna antropocora. Che costituisca una scienza di sintesi non c'è dubbio. Non a caso, Charles Darwin ha dedicato un'enorme attenzione allo studio dei processi che hanno condotto alla formazione delle razze degli animali domestici, individuando in queste un fantastico ed unico laboratorio in cui diviene possibile identificare tutti quegli effetti che mimano la selezione naturale ma che, al contrario, sono guidati dal controllo diretto dell'uomo.

Oramai la quantità di conoscenze strettamente zoologiche in questo campo è vasta ed è destinata ad accrescersi in modo esponenziale, se non altro per gli approcci metodologici nuovi (tra cui lo studio del DNA attuale e antico) e per l'interesse, spesso applicativo, che questi presentano. Parimenti, aumentano le conoscenze dei processi culturali che si pongono alla base della formazione di questo peculiare e stretto legame, forse esempio unico nella storia dell'evoluzione, che si è instaurato tra una singola specie, la nostra, ed un insieme di specie considerate più o meno utili e che si è realizzato nel corso di pochi millenni.

Tra i libri di testo, consiglierei senza dubbio il volume di Marco Masseti. In attesa di una forte riaffermazione della Universitas, è da consigliare comunque a tutti noi, praticanti delle discipline zoologiche e teriologiche, come lettura intelligente ad integrazione del-

la nostra cultura. E da consigliare perché è un libro pieno di nozioni, aggiornato a tutto ciò che di nuovo è stato fatto negli ultimi anni, ma soprattutto perché si legge bene e facilmente. Questo non è un esercizio da poco e riesce solitamente a chi è capace di tradurre, con la necessaria cultura, il proprio entusiasmo in parole scritte. È anche quest'aspetto che pervade tutto il testo a rendere la lettura avvincente, in un intreccio continuo tra zoologia ed evoluzione culturale. Sia per lo stretto legame culturale che per l'indubbia maggiore complicazione che si è realizzata storicamente, il racconto si sviluppa prevalentemente attorno alle specie del bacino del mediterraneo e del Vicino Oriente (Marco Masseti ci ricorda che questo è il termine esatto per indicare l'area, e non già "Medio Oriente", più ad est che, con la seconda guerra mondiale, è stato introdotto con scarsa cultura geografica dall'esercito nordamericano); ciò non toglie, comunque, che siano presenti numerosi riferimenti agli altri centri di origine dell'agricoltura neolitica. Tutta la parte introduttiva è presentata in modo da fornire al lettore una chiara visione di quello che doveva essere il bacino del Mediterraneo e, finalmente, il Vicino Oriente, all'affacciarsi dell'esplosione neolitica, con la nostra specie che diviene il fattore chiave nel modellarne l'aspetto. Devo dire che ho sempre vissuto con sofferenza quella certa mancanza culturale, piuttosto tipica del nostro paese, che vede un legame non risolto tra lo studio delle faune attuali, e ovviamente l'ambiente che le accoglie, e quello delle faune del passato, soprattutto di quello prossimo. Il Pleistocene recente è stato uno sconvolgimento così rapido e drammatico, determinato non solo dall'ultimo periodo post-glaciale ma anche dall'improvviso impatto antropico realizza-

tosì a seguito dell'espansione dell'agricoltura neolitica, la cui grandezza forse non è ancora stata valutata appieno. È vero che di tutto cib c'è coscienza, ma vi è altrettanta scarsa conoscenza fra chi, ad esempio, ha un occhio attento alla fauna attuale per quanto riguarda i problemi della conservazione e della gestione, come se cib non costituisse un laboratorio ideale per verificare modelli di alterazioni brusche e rapide. Marco Masseti offre un panorama dinamico di quanto si sia verificato nel periodo e contribuisce a colmare la lacuna, trattando non solo le specie con cui si è realizzato un legame diretto nel corso dell'evoluzione delle nostre pratiche culturali, ma anche quelle che sono state il bersaglio diretto di queste pratiche. Da esperto di faune insulari, non potevano mancare, ad esempio, forti riferimenti agli endemismi che contraddistinguono le isole del Mediterraneo, con speciale riguardo a quelli che sono sopravvissuti (ad esempio, le poche specie di *Crocìdura*).

“Uomini (non solo) e topi” sta ad indicare che il laboratorio darwiniano della selezione artificiale non è l'unico ad essere scaturito dall'affermazione e dal predominio della cultura umana a partire dal Neolitico ma che, a questo, si è affiancato un processo che ha coinvolto un ampio numero di specie che vede, oltre alle specie commensali, tutte quelle comprese nella fauna antropofila. Non è dunque solo la storia della domesticazione ad essere trattata nel testo, con tutto il dibattito derivante dall'archeozoologia e da approcci metodologici nuovi che hanno consentito di collocare più realisticamente nel tempo la formazione di un legame diretto tra l'uomo e questa categoria di specie, ma anche la storia di tutte quelle specie che all'uomo ruotano attorno e che sono assai più numerose.

Il processo dell'**antropocorizzazione** - mi si perdoni il termine - è stato relativamente lungo, anche se estremamente breve all'occhio

del biologo, e sarebbe un errore considerarlo compiuto. Dall'esperienza della comparsa e della affermazione della cultura occidentale, fino al suo attuale predominio, c'è molto da imparare, proprio in funzione di cib che oggi si va realizzando in tutte quelle aree in cui le attività umane subiscono un'accelerazione senza precedenti e che possono, verosimilmente, risultare in uno scenario drammatico. Non a caso, ad esempio, la Comunità Europea inizia a prestare una certa attenzione verso queste tematiche, con progetti di cooperazione volti a comprendere gli effetti di questo tipo di alterazioni. Ciò comporta, cosa che si è in buona parte già realizzata, la scomparsa di razze endemiche derivanti da pratiche agricole e zootecniche antiche, un danno grave perché anche queste sono parte integrante della biodiversità attuale; ma anche un'alterazione di tutti quei rapporti di commensalismo, paracommensalismo e di antropofilia che si sono realizzati durante questo processo. Curiosamente, ma non certo per il biologo e per chi deve attuare una politica della conservazione, l'accelerazione dell'espansione delle attività umane vede anche una crisi profonda di questo rapporto unico, con sviluppi che sono difficilmente prevedibili.

Credo che il contributo del libro di Marco Masseti debba essere considerato anche in questo contesto, per la storia che racconta, che non è certo conclusa e che costituisce un'ovvia sfida. Il successo dipenderà anche dalla ricchezza culturale di cui riusciamo a dotarci.

Il volume è reperibile presso la Firenze University Press, anche all'indirizzo <http://epress.unifi.it> e-mail: e-press@unifi.it, tel.: 055-2347658. Costo dell'opera cartacea: € 35,00.

Marco Corti

Dipartimento di Biologia
Animale e dell'Uomo,

Università di Roma “La Sapienza”